Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 31 Dicembre 1891. N. 24.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Sulla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie — L'ultimo foglio dell'Almanacco. — Necrologio sociale: *Ing. Antonio Rusca; Cremonini Sabadino.* -- Per i danneggiati dall'incendio di Meyringen ed altri villaggi svizzeri. — Avviso.

SULLA SOMMINISTRAZIONE GRATUITA

del materiale scolastico agli allievi delle Scuole primarie.

Quale sistema sarebbe più confacente alle scuole del Ticino?

Ma facciam ritorno al nostro Cantone; e proviamoci a rispondere alla domanda che serve d'intestazione al presente capitolo.

I sistemi adottati da parecchi altri Cantoni, compresi i romandi, si possono ridurre a questi:

Somministrazione gratuita agli scolari a carico esclusivo dello Stato; somministrazione gratuita a carico dello Stato e dei Comuni; e somministrazione a prezzi ridotti, pagabili dalle famiglie degli allievi a cui la somministrazione vien fatta, eccetto le povere.

Il primo ed il secondo sistema ci sembrano rispondere più compitamente alle esigenze della scuola, ed insieme dei doveri e diritti *sociali;* e se dovessimo scegliere tra i due, senz'altre considerazioni, noi adotteremmo a prima giunta quello che,

come a Ginevra, fa intieramente gravitare sull'erario cantonale le spese del materiale scolastico.

Il terzo sistema, quello di cui sta facendo la prova il cantone di Friborgo, ha il vantaggio di non lasciar mancare mai agli allievi l'occorrente per lo studio, di averlo per tutte le scuole di buona qualità ed uniforme, e di risparmiare una parte considerevole del suo costo alle famiglie. Un tale intento era pur quello cui miravano i compilatori del Regolamento 1866 per le Scuole minori ticinesi, — e chi scrive queste linee è in grado di saperlo. E avrebbe potuto essere facilmente raggiunto anche da noi, quando con qualche maggior energia che non siasi osato, se ne fosse adottato il principio mediante una legge, e si fosse fatto applicare seriamente dai Municipi, obbligandoli a far le provviste da fornitori designati per appalto dallo Stato.

La teoria di lasciare che i Comuni facciano ciò che è buono se *lo vogliono*, arrischia di rimanere storia, non approdando a nulla, od a ben poco. Occorre un ordine sorretto dalle misure più efficaci per farlo eseguire. Se poi e Governo e Gran Consiglio fossero persuasi che un gran bene deriverebbe all'istruzione dei nostri fanciulli dalla diretta fornitura degli oggetti di scuola, fosse pure alle condizioni di Friborgo, ma regolate come nel Vodese, non dovrebbero esitare a prendere in considerazione la bisogna e tradurla in atto, sicuri di non trovare grande opposizione nei Comuni. Avrebbero di certo un forte appoggio nei docenti e in tutti gli amici dell'educazione popolare. Ma quando si voglia davvero entrare su questa via, noi opiniamo che i *genitori* non debbano in verun modo pensare alle spese *della scuola* nella scuola, e quindi la somministrazione sia *gratuita*. A sostenere tali spese poi, viste e considerate le condizioni speciali del nostro Cantone, e volendo eziandio non misconoscere una delle obbiezioni che si fanno al principio della gratuità, accederemmo anche alla massima di far entrare *lo Stato ed il Comune*, in equa parte.

Essendovi interessato il Comune, questo penserebbe a vigilare debitamente sul consumo del materiale, ed a stabilire un efficace controllo, affine di evitare che se ne faccia *abuso* o scialaquo; come potrebbe per avventura accadere se lo Stato soltanto ne facesse le spese.

Il meccanismo, per così dire, dell'applicazione non dovrebbe

riuscire nè complicato, nè difficile. Un *impiegato speciale* accanto al Dipartimento di Pubblica Educazione riceve dai *delegati scolastici comunali* le liste del materiale bisognevole; ne dà la commissione ai *fornitori;* questi spediscono direttamente alla scuola, inviando il conto in duplo a questa ed al Dipartimento. Ciò si potrebbe fare di regola due volte all'anno, e straordinariamente ogni volta che ce ne fosse il bisogno. Il Dipartimento pagherebbe, pure due volte all'anno i conti dei fornitori, richiamandone poi *la metà* dai Comuni. Le somministrazioni vengono concesse ai migliori offerenti dietro concorso da aprirsi dal Dipartimento ogni anno, nel mese di luglio al più tardi.

Ogni maestro tiene un registro d'entrata del materiale, ed uno d'uscita, con tante partite quanti sono gli allievi, per notarvi volta per volta ciò che vien loro consegnato. Divieto assoluto di vendere a chicchessia il materiale avuto in consegna per la classe, alla quale appartiene.

Chi scrive queste linee sa per esperienza, che il materiale completo occorrente ai fanciulli poveri, per un anno di 9-10 mesi, acquistato ai prezzi usuali dai nostri rivenditori, non ha mai raggiunto la media di 4 franchi per ogni scolaro.

Quando poi la fornitura venisse assunta dalle fabbriche e dagli editori, *coi prezzi assai ridotti,* siamo convinti che la detta media non toccherebbe mai i 3 franchi; e là dove abbondano i bambini delle classi inferiori, non si oltrepasserebbero i 2 franchi per ciascuno, segnatamente nelle scuole di 6 o 7 mesi.

A meglio spiegare il funzionamento dell'organismo, che secondo noi *potrebbe essere adottato pel Ticino,* esponiamo qui uno schema di legge e di regolamento, con alcuni annessi indispensabili per la loro applicazione:

a) Progetto di legge.

L'articolo 77 della vigente legge scolastica è sostituito dal seguente:

Art. 77. – Il materiale necessario per lettura e scrittura, disegno, lavoro ecc., sarà somministrato gratuitamente a tutti i fanciulli e fanciulle che frequentano le scuole primarie pubbliche.

§. Le spese saranno sopportate per metà dallo Stato e per metà dal Comune, il quale stabilirà ogni anno nel preventivo la somma occorrente, da coprirsi colle taglie comunali.

Pensiamo che questa semplice modificazione possa bastare: salvo che nel materiale scolastico si volesse comprendere quello già a carico del Comune, come prescrive l'articolo 76 della legge medesima.

---

b) Schema di regolamento.

1. Il Dipartimento di Pubblica Educazione è l'*ufficio centrale* per la somministrazione gratuita del materiale necessario agli allievi d'ambo i sessi delle scuole primarie pubbliche.

2. Gli oggetti da fornirsi gratuitamente sono: manuali e libri di testo approvati, quaderni e carta assorbente, penne, calamai e inchiostro, righe, lavagnine e relative matite, quaderni e modelli pel disegno lineare, gomme e l'occorrente pei lavori femminili.

3. Le somministrazioni vengono aggiudicate, dietro pubblico concorso, nel mese di luglio d'ogni anno, in tre lotti: 1.° libri stampati; – 2.° quaderni, carte, penne ecc; – 3.° inchiostro – a chi offrirà le condizioni migliori di qualità e di prezzo. A parità di condizioni saranno preferiti i fornitori domiciliati nel Cantone.

Dei prezzi convenuti se ne dà comunicazione con circolare alle Delegazioni scolastiche comunali.

4. I fornitori s'impegnano, per il prezzo convenuto, d'imballare il materiale in modo sicuro, e spedirlo a destinazione, ossia alle singole scuole comunali, franco di porto per posta, o ferrovia, grande velocità.

5. Essi si uniformano nell'allestire il materiale alla nota di commissione loro spedita dal Dipartimento, e sono obbligati ad eseguirne la spedizione entro tre giorni dal ricevimento di detta nota.

6. Il materiale spedito dovrà sempre essere eguale ai campioni ammessi ed approvati dal Dipartimento, il quale si farà coadiuvare nella scelta e nell'aggiudicazione dall'Ispettore generale e dalla Commissione cantonale per gli studi, o da

speciale Commissione di cui facciano parte alcuni maestri elementari.

7. Ogni spedizione sarà accompagnata dalla fattura, ed una copia di questa inviata contemporaneamente all'ufficio centrale.

8. Il fornitore addebita ogni volta il Comune ed il Dipartimento, ciascuno per la metà dell'ammontare della fattura coi prezzi fissati nel contratto d'aggiudicazione.

9. I Comuni e lo Stato regolano ogni sei mesi i loro conti coi fornitori, i quali presenteranno un conto generale riassuntivo di tutte le forniture *spedite* ed *accettate* nel semestre. Affine di sollevare i fornitori medesimi della noia d'aver relazioni di credito con 265 Municipi diversi, il conto complessivo verrà loro pagato dallo Stato, il quale si rimborserà sui Comuni della metà spettante ai medesimi.

10. Le somministrazioni saranno fatte, di regola, due volte all'anno, ai primi di ottobre e ai primi di febbraio; ma sarà libero ai Comuni di chiedere in una volta sola tutto il materiale presumibilmente occorribile per l'anno scolastico. In ogni epoca dell'anno possono essere richiesti gli invii supplimentari bisognevoli.

11. Ogni Municipalità nomina un depositario responsabile, che può essere lo stesso maestro, od un membro della delegazione scolastica, incaricato di stendere, di concerto col maestro, le note del materiale da chiedere ai fornitori, di riceverlo, controllarlo ed accettarlo se conforme ai campioni che ne avrà spediti l'ufficio centrale, e farlo passare alle scuole. Il depositario è posto sotto la vigilanza della Delegazione scolastica.

12. Il docente tiene sopra un registro apposito un conto delle forniture ricevute, ed uno per quelle che rimette mano mano ad ogni allievo od allieva.

13. Il materiale dato agli allievi non può, di regola, uscire dalla classe, eccetto quello che fa di bisogno pei compiti da eseguirsi a domicilio. Anche i quaderni ultimati appartengono alla scuola, la quale a fin d'anno ne disporrà a seconda delle istruzioni che verranno impartite dal Dipartimento.

14. Gli oggetti pei lavori d'ago, forbici, ditali, uncinetti, fili ecc., sono essi pure riservati alla classe. Anche i lavori eseguiti dalle allieve con materiale dato dalla scuola appartengono

a questa, che ne disporrà a' termini delle istruzioni da emanarsi come sopra.

15. I lavori che fossero fatti con materiale (cotone, lane, canovacci ecc) fornito dalle famiglie, potranno essere portati in famiglia dopo la chiusura della scuola e quindi degli esami, oppure quando la maestra giudicasse di poterlo permettere senza inconvenienti.

16. Il Dipartimento darà le opportune istruzioni per fissare gli attributi dei Municipi, delle Delegazioni scolastiche, dei depositari comunali, del personale insegnante e dell' ufficio centrale, aggiungendo i diversi formulari uniformi da riempirsi per la richiesta del materiale, per l' accusa di ricevimento, pei riclami ecc.

Facciamo ora seguire alcuni dei formulari che si richiedono per l' esecuzione del regolamento, e delle istruzioni che supponiamo date da chi dovrà esigerne l' osservanza.

---

c) NOTA PER RICHIESTA DI MATERIALE.

A. *Comune di* .....

Scuol.... *N.°* ..... *Allievi N.°* .....

Domanda del giorno ..... *189* ....

N.°	OGGETTI DIVERSI	OSSERVAZIONI
100	Quaderni comuni	D' una sola linea.
50	» per calligrafia	—
100	» per disegno	—
80	» Cobianchi N. 8	—
80	» » » 10	—
30	Lavagnette	—
60	Gomme	—
100	Matite	—
10	Scatole penne metalliche	—
60	Porta-penne	—
2	*grosse* gesso per lavagna	—
15	*litri* inchiostro, ecc ecc.	—

Per la Delegazione scolastica ..... Il depositario comunale .....

d) NOTA PER RICHIESTA DI MATERIALE.

B. *Comune di* .....

Scuol.... *N.°* ..... *Allievi N.°* .....

Domanda dal giorno ..... *189*....

N.°	LIBRI DI TESTO	OSSERVAZIONI
30	Piccolo Catechismo diocesano	—
20	Dottrina Cristiana	—
40	Sunto di Storia sacra	—
—	NIZZOLA: Abecedario	—
—	» Libretto dei Nomi	—
—	CANTÙ: Il Buon Fanciullo	—
—	» Il Giovinetto	—
—	CURTI: Grammatichetta popolare	—
—	PEDROTTA: Nuovo Compendio di geografia	—
—	RIOTTI: Abaco	—
—	ANASTASI: Aritmetica Vol. I	—
—	PARRAVICINI: L' Uomo, ecc. ecc	—

Per la Delegazione scolastica ..... Il depositario comunale .....

e) NOTA PER RICHIESTA DI MATERIALE.

C. *Comune di* .....

Scuol.... *N.°* ..... *Allieve N.°* .....

Domanda det giorno ..... *189*....

N.°	OGGETTI PER LAVORI FEMMINILI	OSSERVAZIONI
25	Forbici	—
10	Ferri da calze, *dozzine*	—
15	Uncinetti	—
—	Aghi per cucire, cartine n.i	—
—	Ditali	—
—	Agorai	—
—	Rocchetti cotone bianco, n.i	—
—	» » rosso, »	—
—	Filo di lana azzurra. Ettog.	—
—	» » rossa. »	—
—	» » gialla, ecc ecc.	—

Per la Delegazione scolastica ..... Il depositario comunale .....

I formulari *a*, *b*, *c*, forniti dall' Ufficio centrale, saranno di carta a 3 tinte diverse per tosto distinguerne l' oggetto.

f) Distinta dell' ufficio centrale al fornitore.

N.°..... *Il giorno* ..... *189*....

Spedite al Depositario del Comune

di .....

N.°	MATERIALE SCOLASTICO	PREZZO		*Osservazioni*
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....

NB. A scanso di un doppio lavoro, a questa nota possono supplire quelle riempite dai depositari comunali. Quando queste giungono all' Ufficio centrale, se ne prende nota a registro, si appone il visto del Capo dell' Ufficio, e vengono così trasmesse al od ai fornitori cantonali. Questi poi le rimandano al deposito comunale unitamente al materiale richiesto, ed al duplo della fattura.

g) Ricevuta del materiale.

Appena avuto il materiale dal fornitore, il depositario comunale lo verifica, e trovatolo conforme alla domanda ed all' unita fattura, ne accusa ricevuta al fornitore medesimo, e in pari tempo all' Ufficio centrale. Queste due ricevute possono venire staccate da un registro a madre e figlia (doppia); e messe in buste con indirizzo a stampa e indicazione dell' oggetto per godere della franchigia postale.

Ci potranno essere circolari uniformi anche per gli eventuali *riclami,* riguardanti gl' invii difettosi, la qualità inferiore della merce, il ritardo nella spedizione, ecc.

Non ci estendiamo di più in queste formalità di pratica, le quali potranno, e forse dovranno essere variate e rese più o meno copiose a seconda delle circostanze.

Ultime note e conclusione.

La benemerita « Società degli Amici dell' Educazione e di Pubblica Utilità », quando ha risolto di mettere al concorso il tema della gratuità del materiale scolastico, intendeva tacitamente di pronunciarsi propensa al principio, che nella scuola devono i figli del popolo ritrovare senza loro spesa tutto ciò che è necessario alla propria istruzione. Diciamo « tacitamente » poichè un voto speciale all' uopo non fu nè proposto nè espresso; e la stessa Commissione Dirigente, nell' avviso di concorso, ha enunciato puramente il tema, senza corredarlo di traccia o di programmi.

Crediamo vedere, per altro, in questa riserva, l' intendimento di lasciare ampia libertà ai concorrenti di trattare l' argomento come lor meglio piacesse, e di conchiudere tanto in favore della gratuità assoluta o limitata, quanto in opposizione alla medesima.

Il lettore ha rilevato da questo qualsiasi lavoro, che noi opiniamo per la somministrazione totalmente gratuita degli oggetti di cui gli allievi hanno bisogno nella scuola elementare pubblica a cui sono obbligati, caricandone la spesa per metà allo Stato e per metà ai Comuni.

Con questa provvidenza — ci sia lecito chiamarla così — verrebbe reso un grande servigio alla scuola, e segnatamente ai figliuoli delle famiglie meno agiate. E non è questa un' affermazione vana e senza base; ed abbiamo la convinzione che sia suffragata dall' universale consenso di quanti sono nel Ticino maestri degni di questo nome.

Noi domandiamo ad uno qualunque di costoro: Quante volte non doveste voi rimandare a casa, od al negozio, or questo or quello scolaro a prendere un libro, od un quaderno, od una penna, una gomma, un lapis od altro? Quante volte, per cagione delle distanze, o del cattivo tempo, o della tenera età dell' allievo, voi lo teneste ad oziare, con quanto piacere non è a dirsi, per un' intiera lezione?..... Quante volte le maestre di lavoro vedono inerti delle scolare, o povere, o sventate, recatesi alla scuola senza il prescritto materiale, e che plausibili ragioni vietano di rimandare a casa lì per lì a procurarselo?....

Se il maestro invece, o la maestra, troverà nella scuola la

provvista di tutto l'occorrente, non avrà più a deplorare tanta perdita di tempo; risparmierà molti rimproveri e predicozzi agli smemorati, e il suo insegnamento correrà più liscio, più regolare, e quindi più proficuo.

Avrà bensì qualche occupazione di più per la registrazione degli oggetti forniti, per ritirare alla fine della lezione quelli che non devonsi esportare, e riconsegnarli al principio della lezione successiva, ovvero man mano che gli allievi se ne devono servire; ma anche queste brighe egli potrà volgere a loro vantaggio, fornendogli esse frequenti occasioni d'instillare buone massime d'*economia*, di *rispetto* alla roba di cui devono far uso, ma non abuso, e di *buon ordine* in ogni operazione, ricordando che «ordine scema fatica». Ne guadagnerà la disciplina, ne guadagnerà l'insegnamento, il quale in fine apporterà frutti più copiosi, che ridonderanno a pro' dell'intiera scolaresca.

Questi i pregi *morali* della provvista collettiva, ben meritevole al certo di apprezzamento; ma non meno considerevoli ne sarebbero i *materiali*, o finanziari, per il Comune e per lo Stato, che è quanto dire *dei contribuenti*.

Attualmente i nostri ragazzi provvedono i libri e gli oggetti di cancelleria per la scuola nei vari negozi sparsi sulla faccia del Cantone, e li pagano assai più di quanto verrebbero a costare se acquistati direttamente dal Comune presso gli editori e le fabbriche. E valga il vero. Sui libri di testo si potrà avere un ribasso del 25 o del 30 per 100; e sui quaderni, forse il 40 per 100 Così dicasi dell'inchiostro, delle penne e degli altri oggetti.

Il numero dei fanciulli d'ambo i sessi che frequentano le scuole primarie del nostro Cantone è di 18000 circa: supposto che ora la spesa *media* di ciascuno (esclusi i lavori femminili) sia, a dir poco, di 5 franchi per l'anno scolastico, le famiglie vengono a pagare insieme la bella somma di fr. 90,000. Ma se la provvista per tutte le scuole vien fatta collo sconto medio ordinario del 30 per 100, ed anche maggiore per certi oggetti, la detta somma sarà ridotta a fr. 63,000, ed i fr. 5 per testa, discenderanno a fr. 3,50.

In questo risparmio, che è nel complesso di 27000 franchi, può starci l'emolumento che lo Stato assegnerebbe ad un impiegato apposito nell'Ufficio centrale delle somministrazioni.

Nel nostro scritto abbiamo sempre parlato di *scuole primarie pubbliche*, escludendo dal beneficio della gratuità i fanciulli e le fanciulle che frequentano le scuole private, e le pubbliche di grado superiore alle primarie (scuole maggiori). Il fare diversamente confessiamo che ci sarebbe tornato difficile, per più motivi.

Anzitutto, dobbiamo prendere in considerazione soltanto le scuole *minori*, perchè le sole che siano obbligatorie per ogni classe di fanciulli, compresi i poveri, o quasi poveri, che sono i più. È giusto quindi che lo Stato, che li obbliga alla scuola, li ajuti a provvedersi il necessario per approfittarne. Le scuole di grado *superiore* non sono finora, nel nostro Cantone, obbligatorie, e d'ordinario vengono frequentate da giovanetti appartenenti a famiglie agiate, o più in grado di pensare al bisognevole coi propri mezzi.

Così dicasi delle scuole *private*. Oltrechè riuscirebbe quasi impossibile un controllo sull'uso del matertale scolastico, che talora non è quello stesso adoperato o prescritto per le scuole pubbliche, si trova che la provvista del medesimo non riesce di gran peso alle famiglie che preferiscono mandarvi i propri figli; poichè il solo fatto che sottostanno alle tasse mensili, attesta che godono una certa agiatezza, quindi ponno darsi la soddisfazione della scuola privata e delle relative appendici.

D'altronde, il voler comprendere fin d'ora anche l'insegnamento privato ed il superiore, equivarrebbe a mettere un ostacolo di più all'accoglienza del sistema della gratuità; e non fosse che per questo, noi propenderemmo a farne astrazione, salvo a studiar il modo di estendere anche più oltre il benefizio, quando l'esperienza avrà vittoriosamente rassodato quel tanto che è lecito pel momento di propugnare e possibilmente ottenere.

Mentre stiamo per chiudere questo scritto, ci ricorre alla mente un'obbiezione più volte sentita, e cioè: che col fornire

gratuitamente il materiale scolastico a tutti indistintamente, si fa una specie d'elemosina anche ai benestanti, che non ne hanno bisogno; e di più si obbligano le famiglie prive di ragazzi a pagare per gli altri, senza poterne approfittare per se stesse.

L'obbiezione, secondo noi, è debole, e deve cedere davanti a poche considerazioni. Non è, in primo luogo, il caso di parlare d'elemosina, la quale non esiste, neppure là dove si somministra già gratuitamente agli scolari poveri il materiale bisognevole; ed il legislatore ha voluto dissiparne persino il dubbio, prescrivendo che tale somministrazione « non può in nessun caso essere ritenuta come assistenza ai poveri ». (Legge vigente, art. 77). In secondo luogo, comprendendo nei benificati anche i figli dei possidenti, non si fa che renderli partecipi delle spese che graviteranno in gran parte sui medesimi, sotto forma d'imposta comunale e cantonale. E non sono forse i possidenti quelli che vengono maggiormente colpiti dalle pubbliche contribuzioni? Dunque, da questo lato, non si dà ai loro figli se non l'equivalente scarso di quanto, in un modo o nell'altro, son tenuti a contribuire.

Sembra meno irragionevole il lamento che si vuol attribuire alle famiglie che non hanno figliuoli per la scuola, mentre devono concorrere a farne le spese. Diciamo che *sembra* meno irragionevole, poichè, chi ben considera le cose, riconosce che o non sarà fatto quel lamento, o non potrà essere lungamente sostenuto. E in vero: o le famiglie sono povere, e allora è vano lagnarsi, il loro contributo è zero; o sono agiate, e non deploreranno una lieve spesa a beneficio del prossimo. E poi, quante famiglie non avranno o nipoti, od altri parenti nelle scuole, per amor dei quali non rimpiangeranno la loro quota di contribuzione?

D'altra parte, non bisogna nel civile consorzio spingere troppo oltre i sentimenti egoistici, se pure non si vuol giungere alla dissoluzione del consorzio stesso. Se ognuno non guardasse che a sè ed ai propri comodi, non ci sarebbe più armonia possibile. E come intendersi quando, per esempio, uno osteggia le fontane pubbliche perchè ha un buon pozzo in casa? Un altro s'oppone alla costruzione d'un ponte pel quale egli non crede aver d'uopo di passare? Un terzo non vuole

che s'apra una scuola nuova non avendo prole da mandarvi?... E a proposito, le spese che i Comuni già eseguiscono per addobbare le scuole, pel loro riscaldamento, per stipendiare i docenti, per l'inchiostro ecc., non vengono esse sostenuto in comunione, e ripartite colle taglie sui comunisti tutti, senza distinzione di più o meno ricchi, e di celibi o conjugati con poca, molta o nessuna prole? Ebbene, se alla somministrazione della mobiglia e degli oggetti necessari all'insegnamento, il Comune aggiungerà anche quella del materiale bisognevole alla scolaresca, avrà qualche peso maggiore, che tornerà un po' gravoso in sulle prime, ma che in breve passerà fra le uscite ordinarie della Comunità, e più nessuno la farà oggetto di censura o di rimpianto.

Ed ora facciamo punto fermo.

Non osiamo sperare molta fortuna a questo povero scritto; ma ci auguriamo che sia di qualche giovamento alla causa della popolare istruzione, e cooperi ad appianare la via alla nuova idea, onde trovi più facile accesso negli animi dei nostri concittadini che ora le sono avversi, e salga poscia più sicura là dove occorre sia bene accetta per essere onorata di felice attuazione.

L'ultimo foglio dell'Almanacco (1)

Esile foglio che del tempo andato
Sol mi ricordi le ridenti aurore,
Tu pur diman verrai da me levato,
Tu che segni de l'anno l'ultim'ore.

Così quaggiù gioje e dolor passaro
Co' fogli che strappai ad uno ad uno,
E ancor tu resti, testimonio caro
Del morente ottocento novantuno.

(1) Questi pochi versi sono di un giovane che mette forse la prima volta il piede nel poetico arringo; ma li pubblichiamo siccome incoraggiamento a stamparvi orme più sicure. *N. d. R.*

Deh! se i compagni tuoi raggiungerai
Che al par di te sortir d'un dì la vita,
Di lor che li ricordo sempre mai;
E nuovi fogli segneran mio fato
Sino a tanto che gelide le dita
Di strapparli ogni giorno avran cessato.

NECROLOGIO SOCIALE

Ing. ANTONIO RUSCA.

Dobbiamo un cenno ancora a questo caro amico, passato a miglior vita in Mendrisio, suo luogo nativo, verso le metà del p. p. agosto, e pel quale abbiamo atteso indarno una necrologia più ampia di quella che siamo in grado di offrire noi, che non conoscemmo da vicino il defunto.

Benchè valente nella sua professione, l'ingegnere *Rusca* si dedicò all'insegnamento, prima, pubblico, nel Ginnasio di Mendrisio, poi privato, quando anch'egli, nel 1877, fu coinvolto dalla misura di un quasi totale licenziamento dei docenti liberali da parte del così detto Nuovo Indirizzo.

Fu pure lungo tempo segretario del Municipio del suo borgo; e del nostro sodalizio era diventato membro nel 1863.

Da alcuni anni colpito e reso infermo da lento e grave malore, vi soccombette in età non ancora avanzata.

CREMONINI SABADINO.

Il 16 dicembre spegnevasi nel nativo Salorino, dopo breve malattia e ancora nel fior degli anni, un altro membro del nostro sodalizio, il sig. *Sabadino Cremonini* fu Pietro Antonio. Eravi entrato nel 1871, e grandemente onoravasi d'appartenere a così distinta associazione. Venne deposto nella tomba fra il più vivo compianto di quanti lo conoscevano, salutato dalla calda parola de' suoi amici Emilio Brenni sindaco di Salorino, e avvocato cons. Ettore Beroldingen, a cui facevan coro le dolorose note della musica cittadina di Mendrisio. Era un fervente cattolico

— ripetiamo anche noi — che ha saputo conservarsi puro e immacolato in questo triste periodo di lotte intestine, e che rese l'anima sua bella e generosa a colui nel quale ebbe fiducia in vita. Ne benedicono la memoria i poveri e le istituzioni filantropiche da lui largamente beneficate.

Daremo in altro numero un cenno necrologico del compianto dottore *Michele Antonini* di Lugaggia.

Per i danneggiati dall'incendio di Meyringen ed altri villaggi svizzeri

---

Nel nostro n. 21 abbiamo pubblicato l'appello della *Società Svizzera d'Utilità pubblica* in favore dei danneggiati dagli incendii di Meyringen, Rebstein, Ladir e Sclamisott; ora siamo lieti di registrare che la voce della carità fraterna ha trovato buona accoglienza nel cuore dei nostri concittadini. Nel Sottoceneri ha raccolto abbondanti soccorsi un Comitato costituitosi in Lugano; (Vedi *Gazzetta Ticinese* del p. p. novembre); e nel Sopraceneri si fece iniziatore dell'opera santa, in nome della *Società degli Amici dell'Educazione popolare e dell'Utilità pubblica*, l'esimio di lei presidente, il sig. avv. *Ernesto Bruni*.

Le liste di sottoscrizione colle somme a lui pervenute furono mano mano pubblicate dal giornale la *Riforma* (novembre e dicembre), la quale, nel suo numero 283 del 10 dicembre, diede pure un *contoreso* del sullodato Collettore, per una somma di fr. 1037.83, come risulta eziandio dalla lettera seguente:

« *Signor avvocato* Ernesto Bruni

« Bellinzona.

« *Pregiatissimo Signore,*

« Le somme da lei mandate alla Banca Cantonale di Zurigo per i danneggiati degli incendi ammontano, come io stesso ho verificato, a

fr. 649. 90
» 205. 00
» 182. 93

fr. 1037. 83, conforme alla di lei lettera dell'11 corrente.

« Ringraziamo i nostri cari confederati del Ticino e provvederemo ad un giusto riparto.

« Mi permetta di rinviarle le liste di sottoscrizione, dopo averne preso conoscenza.

« Accolga, egregio signore e caro confederato, l'espressione della mia perfetta stima e devozione, unitamente al mio amichevole saluto.

« Aussersihl, 13 dicembre 1891.

« H. Cramer-Wyss,

« *Questore della Società svizzera d'Utilità pubblica* ».

Aggiungiamo i nostri ringraziamenti a quelli del sig. Cramer-Wyss per le molte premure che l'egregio sig. Bruni si è preso, affinchè anche in quest'occasione non mancasse il concorso della Società ticinese da lui sì degnamente presieduta.

In complesso dal Ticino venne spedita la somma di quasi 4000 franchi per i nostri confederati di Meyringen ed altri villaggi; poichè dal solo Comitato luganese furono raccolti e mandati fr. 2929.

AVVISO.

La Direzione del Giornale fa noto a' suoi abbonati che il ritardo alla pubblicazione dell'ultimo Numero dell'anno testè trascorso ha avuto luogo a cagione di un sovraccarico straordinario di lavoro tipografico dello stampatore. Ciò a scarico della propria responsabilità.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.